

PRIMO PIANO

LA LOTTA AL VIRUS

Il vaccino Usa fa passi avanti “I volontari hanno gli anticorpi”

Positivi i test su otto persone negli Stati Uniti
Non si utilizza il virus, ma le sue mappe genetiche

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Potrebbe essere una pietra miliare nella guerra al coronavirus: la protagonista è Moderna, l'azienda farmaceutica degli Stati Uniti che ha dato inizio alla sperimentazione di un vaccino sugli esseri umani. Gli esami della cosiddetta “fase 1”, condotti su otto volontari fra 18 e 55 anni, indicano che i soggetti a cui è stata somministrata la formula, messa a punto in collaborazione con l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive (Niaid) Usa guidato dall'immunologo Anthony Fauci, hanno sviluppato livelli di anticorpi uguali o superiori a quelli riscontrati nei pazienti guariti dalla Covid-19.

Il vaccino, chiamato mRNA-1273 dimostra al momento anche di essere sicuro e con un significativo livello di tolle-

ranza. L'azienda può quindi procedere alla “fase 2”, per poi passare, a luglio, con la “fase 3” per verificare le effettive risposte sull'efficacia del vaccino. La sfida coinvolge 118 aziende di tutto il mondo, e questi primi risultati rafforzano la speranza di aver a disposizione il vaccino già entro la fine dell'anno o all'inizio del 2021.

L'approccio seguito da Moderna si basa su una tecnologia che utilizza la sequenza del materiale genetico del coronavirus, l'acido ribonucleico (Rna). È quindi un vaccino sintetico, ovvero non utilizza il virus, ma l'informazione contenuta nelle mappe genetiche. La società è una delle otto che, in base alla lista dell'Oms, hanno già cominciato i test sull'uomo, preceduta solo dalla cinese CanSino Biological entrata già nel-

la “fase 2”. Nella sperimentazione di “fase 1”, tra gli altri, vi è il vaccino dell'Università di Oxford le cui dosi vengono prodotte in Italia dalla Irbm di Pomezia.

Proprio il Regno Unito ha prenotato le prime cento milioni di dosi di questo ipotetico vaccino, 30 milioni delle quali - se i test in corso avranno successo - dovrebbero essere disponibili per una seconda fase di utilizzo riservato inizialmente alle persone vulnerabili a settembre. A confermarlo è stato il ministro della Sanità, Matt Hancock. Il prototipo è nato da una ricerca finanziata fin dall'inizio dal governo di Boris Johnson, che ha poi raggiunto il mese scorso un pre-accordo sulla produzione industriale in caso di successo col colosso farmaceutico AstraZeneca. —